

Il collettivo del Policlinico dalle prime denunce del '73 agli arresti di oggi

E l'Autonomia la chiamava una lotta «sindacale»

Tre leader del movimento: che cosa fecero, loro e gli altri, durante gli anni del caos nell'ospedale - Violenze e minacce fino al processone dei 61

Sono tutti i tempi delle lotte violente, delle intimidazioni, dei pestaggi tra le corsie del Policlinico. Su quel torpore che si staglia per le strade d'Abruzzo non c'erano volentieri di minacce o documenti contro i «baroni» dell'ospedale. C'erano due bazooka. Quegli strumenti di guerra segna-

diò una sezione dei fascisti. La sua vera militanza cominciò proprio in ospedale, nel '74. La prima denuncia risale al 13 marzo per manifestazione non autorizzata, e occupazione di edificio pubblico. Poi la polizia lo indiziò per la uccisione dell'agente Settimio Passamonti. Sposa Bianca Maria Mollicini, anche lei sempre in prima fila durante i cortei interni ed esterni al Policlinico, e nelle aule dei tribunali.

Giuseppe Luciano Neri, a differenza di Giorgio, ha militato soltanto tra le mura dell'Umberto I. È un tecnico radiologo molto preparato, una persona di cui si può dire che è un po' assenteista, dicono i colleghi. Anche per lui c'è un fascicolo in questa sede sulle lotte del collettivo. E' confermato che i quattro colpi furono sparati dalla stessa arma (quella di De Palma); la prima pallottola partì in direzione del centro del parabraccia e colpì solo il medico. La seconda, esplosa dopo un brevissimo intervallo di tempo, entrò nell'auto attraverso il foro causato dal primo colpo, ma si conficcò nel torace di Di Sarro. La terza giunse all'addome, lesionando il fegato e l'intestino. La quarta, infine, sparata quando il medico aveva già perso il controllo dell'auto e si conficcò nella testa della vittima. Secondo il perito non vi sarebbe dubbio che i colpi erano diretti verso la persona di Di Sarro.

Un bel giorno, infatti, 228 portanti trono, al loro arrivo in ospedale, una lieta sorpresa. Sono diventati tutti infermieri. Nulla di male, certo. L'unico problema resta questo: non c'è quasi più nessuno con la qualifica infermiere, cioè più nessuno è obbligato a fare le pulizie. Una grossa conquista, non c'è dubbio che ha colto di sorpresa gli stessi sindacati i quali, in questo periodo, stanno trattando i passaggi di qualifica. L'unica differenza che vogliono con trattare anche nuove assunzioni. Si aprirà più tardi che uno dei «baroni», tal dottor Monticelli, ha cambiato la lista delle qualifiche non proprio di sua spontanea volontà. Qualcuno lo ha «visti» nel suo ufficio, «con sigillando» sulla decisione di assumere. Su questa linea, «sindacale» muoverà per lunghi anni il collettivo. Scioperi improvvisi e interminabili, marciate, scioperi di tubature, scioperi di cucine, cortei interni con deviazioni.



Gli incidenti del 1977 in via dei Murrucini quando fu colpito Passamonti

ha anche permesso l'auto assunzione» nella clinica ostetrica di 14 persone, tutte costruttori interessati ci sono. Senza contare episodi più violenti come il pestaggio del compagno Nicola Schirripa battuto fuori davanti agli occhi del direttore sanitario. In quaranta hanno urlato: «Quello non ce lo vogliamo in ospedale». E in fondo, si sentiva urtare una bomba a For Italico. Così scrisse Neri, invece riferendo su quei giorni: «Come chiusura del discorso, noi abbiamo condotto lotte di carattere economico volte ad eliminare le grosse deficienze dell'assistenza medica, e non solo per questo ma anche perché caratterizzati da una particolare ideologia: siamo finiti in primo piano sul dossier sulla violenza edito dal Pci».

Il PM chiese invece una santa condanna e un'assoluzione. Forse non è inutile ricordare che il processo fu accompagnato da una campagna di violenza e minacce a giudici e avvocati. E in fondo, si sentiva urtare una bomba a For Italico. Così scrisse Neri, invece riferendo su quei giorni: «Come chiusura del discorso, noi abbiamo condotto lotte di carattere economico volte ad eliminare le grosse deficienze dell'assistenza medica, e non solo per questo ma anche perché caratterizzati da una particolare ideologia: siamo finiti in primo piano sul dossier sulla violenza edito dal Pci».

La tragedia a mezzogiorno di ieri in una casa del Trullo

Uccide la moglie a colpi di mannaia e si costituisce

La vittima è una donna di 70 anni - L'uxoricida è un pensionato di 68, da tempo malato di leucemia - «Non mi curava, era stanca di me e mi chiamava bastardo»

Nessuno voleva credergli quando si è presentato davanti alla caserma dei carabinieri con la moglie in mano e con l'aria ancora stravolta dicendo: «Ho ucciso mia moglie a colpi di mannaia, cresiatemi». Ma poi il militare di servizio si è accorto di alcune macchie di sangue sulla camicia. L'uomo è stato così interrogato, ed è cominciata a venire fuori, piano piano, tutta la storia del delitto. Ecco. L'assassino è Giuseppe Lupica, 68 anni, da tempo malato. Secondo le indiscrezioni, filtrate dalle testimonianze dei vicini di casa (un appartamento in via del Tempio di Dio al Trullo) sembra che l'uomo soffra di leucemia. Per questo era stato ricoverato più di una volta al S. Camillo e al Forlani. La vittima è una donna di 70 anni, Rosa Nardi.

Sembra che Giuseppe Lupica rimproverasse alla moglie un atteggiamento poco tollerante nei confronti della malattia da cui lui era afflitto. Questo aspetto del menaggio coniugale sarebbe emerso chiaramente. E' raccontato dall'uxoricida agli ufficiali dei carabinieri: «Oltre tutto avrebbe detto Lupica - ogni tanto mi chiamava "bastardo", mi diceva che ero stato "corrotto"; non mi sopportava più, così malato. Proprio adesso che, invece, avevo così bisogno di lei». Durante le quattro ore di interrogatorio - che hanno preceduto il trasferimento nel carcere di Regina Coeli - l'uomo non ha perso neanche un attimo la sua freddezza, ma ugualmente è venuta fuori l'immagine di un uomo impotente di fronte all'idea

di un male inesorabile e convinto di essere stato abbandonato dalla moglie e dal resto della famiglia. Dal figlio, del resto, Lupica non si è mai aspettato nulla (lo ha detto lui). E' venuto a Roma da qualche mese, dopo aver lasciato la sua casa in Calabria e non ha ricevuto una grande accoglienza. Era dalla moglie che voleva appoggio, comprensione, sostegno. Dalla moglie che - a 70 anni - era costretta ad assumere un ruolo sempre più subalterno e che ormai a quella età, ed era evidentemente stanca di tutto e di tutti. Dall'inizio della malattia, Giuseppe Lupica, era cumbiato, ricoverato a Roma era coinciso proprio con un aggravamento della malattia: c'era bisogno di cure più assidue di ricoveri e ricoveri sempre più frequenti. Il clima in famiglia era diventato pesante. I due (data l'età e la stanchezza) non riuscivano più ad andare d'accordo. Continuò sempre più insensibile erano le discussioni, che finivano quasi sempre in minacce. Ieri mattina, infine, l'epilogo. Un pretesto qualsiasi ed è scoccata la scintilla; parole pesanti, insulti, accanito, e poi è spuntata fuori l'arma (un coltellaccio a lama alta che serve per tagliare la carne). Lupica ha colpito più volte alla testa la moglie. Finché non l'ha vista cadere in terra in un lago di sangue. Dopo è uscito di casa e ha raggiunto la caserma dei carabinieri.

Bomba contro l'agenzia turca di linee aeree

Attentato, ieri sera, contro l'agenzia aerea turca, in piazza Esedra. Una bomba è stata fatta esplodere davanti alla saracinesca delle «Turkish airlines», poco prima delle 23. L'ordigno è scoppiato con un forte boato, che si è sentito fino ad un chilometro di distanza. I danni però non sono - ad un primo sopralluogo - gravissimi.

Attentato, ieri sera, contro l'agenzia aerea turca, in piazza Esedra. Una bomba è stata fatta esplodere davanti alla saracinesca delle «Turkish airlines», poco prima delle 23. L'ordigno è scoppiato con un forte boato, che si è sentito fino ad un chilometro di distanza. I danni però non sono - ad un primo sopralluogo - gravissimi.

Il Comune approva di nuovo (dopo l'annullamento della sezione di controllo) la variante al PRG

Lo scempio dell'Acqua Traversa non si farà

Un nuovo strumento urbanistico - Abrogata la convenzione del '35 - Un quartiere frutto del palazzinarismo più sfacciato - Favoriti imbrogli e irregolarità - Niente servizi, solo cemento su cemento - La campagna orchestrata dagli «amici» della DC

Interrogato l'agente che sparò a Di Sarro

Si avvia alla conclusione l'inchiesta sulla tragica vicenda di Luigi Di Sarro, il medico romano ucciso lo scorso anno da un carabiniere borghese che gli aveva intimato l'alt. Ieri è stato nuovamente interrogato il principale imputato, il militare De Palma, già accusato formalmente, nel corso dell'indagine, di «cesso di difesa in omicidio colposo» dal giudice Torri. A quanto si è appreso il carabiniere avrebbe confermato la versione dei fatti già fornita durante i primi interrogatori, subito dopo il tragico incidente. Ha ricordato che, in preda al panico dopo essere stato investito dall'auto del medico, sparò quattro colpi di pistola senza rendersi bene conto di quello che stava succedendo. L'auto - avrebbe ricordato - partì all'improvviso dopo essersi quasi fermata al segnale dell'alt e lo mi trovai sbalzato sul cofano. Il fatto, che riempì per giorni le cronache dei giornali e che suscitò una enorme emozione, accadde nell'inverno scorso a tarda

Se visto benissimo che gli interessi da difendere erano grossi. Ma è servito a poco. Ieri sera il consiglio comunale ha approvato il nuovo della delibera sulla Acqua Traversa, una variante al PRG per una delle zone che più di altre, forse, ha subito i guasti e gli squilibri provocati dal palazzinarismo d'assalto. Il provvedimento, come si ricorderà, era già stato approvato nel luglio scorso, ma la sezione di controllo, con un atto pretestuoso e unilaterale, l'aveva annullato. Una burocrazia certamente scandalosa, contro la quale si era pure espresso il presidente della sezione Davoli, rilevando la totale «politicità» della decisione. Adesso la delibera è stata di nuovo approvata e sembra che ormai grossi problemi non ce ne dovrebbero più essere. Nonostante i democristiani abbiano ritenuto doveroso ribadire la loro opposizione verso una politica così «brutalmente punitiva» della necessità della classe media.

La delibera approvata rappresenta, senza dubbio, un duro colpo a quella «civiltà palazzinaria» ai cui ideali si era costruito il saccheggio urbanistico della città, contro gli interessi della gente, a esclusivo vantaggio di pochi. La variante, infatti, dopo una lunga e difficile battaglia - combattuta sul banco del consiglio, ma anche fuori - è il primo passo per dotare quella zona della città di una nuova strumentazione urbanistica, che vada incontro (questa volta) all'interesse pubblico. E lo fa abrogando la convenzione del '35, tra Governatore e costruttori, che aveva sancito lo scempio del comprensorio dell'Acqua Traversa, che aveva favorito la «cementificazione selvaggia».



Anche ieri ci hanno provato in tanti ma...

«No, signore, non può passare: il centro è vietato alle auto senza permesso». Anche ieri, quarta giornata di chiusura dei settori, migliaia di automobilisti sono stati respinti dai vigili ai nove varchi di accesso. Sarà così anche nei prossimi giorni, ma c'è già qualcuno pronto a giurare che durerà poco. Per esempio, è bastato che fosse riaperta via del Babuino e subito è stato detto che l'esperimento non funziona, ma non è così: via del Babuino è stata riaperta in via prov-

Intollerabile minaccia della direzione alle 100 operaie di una fabbrica tessile della Prenestina

«Voi scioperate? E allora noi vi licenziamo tutte»

L'azienda è la Geri-Spa - Risponde così alla giornata di lotta indetta per oggi in tutte le industrie a partecipazione Gepi

«Se scioperate vi licenzio tutte»: questa, ridotta all'osso, la minaccia fatta dalla direzione della Geri-Spa - una fabbrica tessile della Prenestina - alle sue cento operaie. Per oggi i sindacati confederali avevano invitato tutti i lavoratori delle aziende Gepi (a partecipazione pubblica) ad uno sciopero di otto ore: motivo riaffermare il ruolo propulsivo delle aziende con capitale dello Stato. Ieri mattina, con incredibile puntualità, il «comunicato» della direzione aziendale della Geri. Quando è stato affisso in bacheca ha suscitato prima incredulità e poi, come è naturale, indignazione. La minaccia del licenziamento, e per giunta nei confronti di chi vuole esercitare il diritto di sciopero, è palese. Così termina il comunicato:

«Qualsiasi assenza non motivata (proprio così, la direzione si arroga il diritto anche di stabilire se un'assenza è motivata o no, n.d.r.) sarà considerata assenza ingiustificata e come tale soggetta a quanto previsto dall'articolo 60 paragrafo 2 del vigente contratto collettivo di lavoro». Per giustificare una simile presa di posizione la direzione fa i salii mortali. Dice la fabbrica non fa più parte del gruppo Gepi e che quest'ultima ha soltanto una partecipazione di «minoranza». Una bugia dicono i lavoratori e i dirigenti sindacali, perché la Gepi in questa fabbrica possiede tuttora il 48 per cento delle azioni. E' evidente che la reazione delle operaie della fabbrica non poteva essere diversa dall'indignazione e dalla rabbia. Naturalmente i sindacati hanno invitato tutta a partecipare allo sciopero di oggi: uno sciopero per un diverso ruolo della Gepi, e anche per rispondere all'intollerabile minaccia della direzione aziendale.

Alla Domizia c'è lavoro per un mese, e poi?

La GEPI non sembra avere alcuna intenzione di far sapere che cosa vuol fare della Domizia di via Tiburtina, la fabbrica di maglieria che ha urgentissimo bisogno di essere ristrutturata e risanata, dopo le pessime scelte fatte nella gestione di questi ultimi anni. Impianti superati dal punto di vista tecnologico, una rete commerciale carente, il pericolo di una riduzione drastica dell'occupazione per i centonovanta lavoratori dello stabilimento della Tiburtina, quasi tutte donne, e per le quattordici lavoranti a domicilio: in più le direttive del governo, attraverso l'ultima delibera del CIPI, che lascia mano libera alla finanziaria pubblica di poter decidere il destino dell'occupazione e della produzione di tutte le

COMITATO REGIONALE OGGI ATTIVO REGIONALE OGGI ATTIVO LAVORATORI DELL'ACOTRAL - Oggi alle ore 16, presso la Sezione di S. Lorenzo, via dei Lanzi 72, si terrà l'attivo regionale dei lavoratori comunisti dell'ACOTRAL. L'introduzione sarà a cura del segretario politico, iniziativa del partito, campagna del tesseraamento sarà tenuta dal compagno Bruno Cecchi.